



Prot. 10.500

Roma lì, 15 gennaio 2024

Alla Dr.ssa Maria MILANO
Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria Lombardia
MILANO

e, p.c.

Al Dott. Massimo Parisi
Direzione generale del personale
ROMA

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Direzione Generale Detenuti e Trattamento
ROMA

Al Sig. Direttore
Dott. Giacinto Siciliano
della Casa Circondariale
MILANO "SAN VITTORE"

| |
|--|
| <p>Oggetto: Sovraffollamento detenuti; Casa Circondariale Milano San Vittore "Francesco di Cataldo"</p> |
|--|

Ill.ma Provveditore,

Le notizie che giungono dalla Casa Circondariale di Milano San Vittore, legate al sovraffollamento, ci preoccupano enormemente, tenuto conto che tale problematica si va ad aggiungere a quelle già esistenti.

La questione è stata rappresentata nei mesi scorsi da diverse OO.SS. al Direttore dell'istituto, il quale ha riferito che delle criticità erano stati interessati gli uffici Superiori. Per tale motivo ci rivolgiamo a Codesto Ufficio per esprimere le nostre preoccupazioni su una situazione che ormai si trascina da diversi mesi e che sta peggiorando di giorno in giorno.

Corre l'obbligo di ricordare che stiamo parlando di una struttura ottocentesca, con una concezione di modello custodiale ben diverso da quello attuale, con spazi comuni per le attività trattamentali e servizi sanitari limitati e quindi ricavati dalla conversione di camere detentive. Va considerato inoltre che l'Istituto presenta diverse camere detentive che hanno una superficie utile che varia dai 20 ai 30 metri quadrati, idonee per ospitare fino a 10 detenuti se portate alla massima

capienza, con ovvie ripercussioni di convivenza visti gli spazi limitati e la presenza di un solo bagno. Una situazione di vero e proprio allarme che, addirittura (!!), sta costringendo alla collocazione di materassi sul pavimento.

Pertanto, l'aumento esponenziale della popolazione detenuta ha portato, vista la caratteristica della struttura descritta sopra, alla soppressione di alcuni ambulatori medici e luoghi per le attività in comune, per adibirli di nuovo a camere di pernottamento; pure i famigerati "celloni" da 30 metri quadrati sono stati portati quasi alla massima capienza. A tutto ciò, se aggiungiamo l'alto tasso di soggetti antisociali, abbiamo ottenuto un contesto a forte rischio di implosione con evidenti risvolti per la sicurezza dell'istituto e di tutti gli operatori che quotidianamente sono chiamati a svolgere la propria opera; infatti, c'è preoccupazione per le tensioni che quotidianamente si creano e che talvolta sfociano in rabbia e aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria. Non sarà sfuggito a Codesti Indirizzi che la conseguenza diretta di tale situazione, oltre alla sicurezza, sono le violazioni dei diritti basilari e fondamentali dell'individuo, con restrizioni degli spazi fruibili dai ristretti per quanto riguarda le camere di pernottamento e i luoghi per le attività in comune, come sentenziato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul sovraffollamento carcerario.

Anche alla luce delle direttive dettate dalla Circolare 3693/6143 del 18/07/2022, trasmessa con nota GDAP n. 0276520.U del 18/07/2022 recante "*Circuito media sicurezza - direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*", che, con la chiusura delle camere detentive, obbliga ad offrire un'ampia proposta trattamentale da svolgersi all'esterno delle stesse; mentre le condizioni attuali costringono ad ammassare detenuti in cella con scarse possibilità di differenziarli, con effetti di aspre discussioni tra ristretti e gli agenti per le ubicazioni.

Premesso quanto sopra, si chiede a Codesto Provveditorato di valutare con attenzione quanto illustrato e porre in essere interventi deflattivi, adoperandosi anche con le articolazioni Superiori, affinché si tenga conto delle specificità e criticità di una struttura che con numeri elevati, dettati anche dagli ingressi notturni, non è più in grado di garantire la sicurezza e un modello detentivo rispondente alle norme attuali. Inoltre, si auspica che la vicenda non venga liquidata con un laconico "tutte le strutture soffrono della condizione di sovraffollamento", ma si mettano in atto interventi concreti.

Restando in attesa di urgentissimo riscontro, cordiali saluti.

il Segretario Nazionale

Calogero Marullo